

ORE 12

Anno XXV - Numero 62 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Report Istat - I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un'accelerazione tendenziale dal +12 al +12,7%

Il carrello della spesa brucia!



I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (il cosiddetto carrello della spesa) a febbraio 2023 registrano un'accelerazione in termini tendenziali (da +12,0% a +12,7%), mentre quelli dei prodotti ad

alta frequenza d'acquisto rimangono pressoché stabili (da +8,9% a +9,0%). A rilevarlo è il nostro Istituto Nazionale di Statistica. Nel mese di febbraio 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera col-

lettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,2% su base mensile e del 9,1% su base annua, da +10,0% nel mese precedente.

Servizi all'interno

Riflettori sulla filiera in un convegno promosso da Snag Confcommercio Edicole, difendere il presidio del pluralismo dell'informazione

Si è ridotta l'emorragia di imprese, ma la situazione resta critica

Le edicole come "sentinelle" del pluralismo dell'informazione e garanti contro la desertificazione sociale dei territori. Questi i temi principali della conferenza stampa Snag Confcommercio, "Garanzia d'informazione? Edicola c'è", che si è tenuta a Roma. Le edicole oggi in Italia sono circa 12mila e, di queste, quasi la metà svolge ulteriori attività rispetto alla vendita di quotidiani e periodici che resta comunque prevalente. Tra il 2021 e il 2022 hanno registrato una contrazione del 3,5%, ma il trend negativo si è fortemente attenuato rispetto agli ultimi anni (-13,3% nel periodo 2018-2019 e -6,5% tra il 2020 e il 2021) anche grazie alle misure di sostegno al settore che hanno ridotto l'emorragia di imprese e che vanno, dunque, confermate e incrementate. Infatti, è forte il rischio desertificazione in molti comuni



soprattutto laddove è più fragile, esigua o addirittura inesistente la presenza di punti vendita: il 25% dei comuni italiani non ha un'edicola mentre il 30% (circa 2mila e 500 comuni) ha solo una rivendita. A livello territoriale, il maggior nu-

mero di chiusure nel 2022 si è registrato nella provincia di Roma (77, di cui 54 nella città), seguita da quella di Milano (61, di cui 34 nella città), di Napoli (34) e di Firenze (28).

Servizio all'interno

Compravendite mai così alte negli ultimi 20 anni

Casa bene rifugio per le famiglie
Nel 2022 è record



La casa si conferma bene rifugio per eccellenza per le famiglie Italiane e l'investimento immobiliare la forma più sicura di tutela dei risparmi dei cittadini. I dati del report dell'Osservatorio Immobiliare Nazionale Fiaip evidenziano nel 2022 livelli di compravendita nel settore residenziale che non si registravano da oltre vent'anni (+3,5% rispetto al 2021, pari a 775 mila transazioni complessive). I valori di mercato sono risultati sostanzialmente stazionari, salvo aumenti nei grandi centri urbani (+5/10%), generati da una domanda che rimane alta a fronte di un'offerta sempre più ridotta, sia in relazione alla vendita che all'affitto.

Servizio all'interno

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Inflazione, per il carrello della spesa a febbraio i prezzi accelerano, +12,7%

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (il cosiddetto carrello della spesa) a febbraio 2023 registrano un'accelerazione in termini tendenziali (da +12,0% a +12,7%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rimangono pressoché stabili (da +8,9% a +9,0%). A rilevarlo è il nostro Istituto Nazionale di Statistica.

Nel mese di febbraio 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,2% su base mensile e del 9,1% su base annua, da +10,0% nel mese precedente. Ma vediamo nel dettaglio il report: Nel mese di febbraio 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,2% su base mensile e del 9,1% su base annua, da +10,0% nel mese precedente; la stima preliminare era +9,2%. Il rallentamento dell'inflazione si deve, in primo luogo, all'accentuarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -12,0% a -16,4%) e alla decelerazione di quelli degli Energetici non regolamentati (da +59,3% a +40,8%), i cui effetti sono stati solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi degli Alimentari, sia lavorati (da +14,9% a +15,5%) sia non lavorati (da +8,0% a +8,7%), di quelli dei Tabacchi (da una variazione tendenziale nulla a +1,8%), dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,1%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +5,9% a +6,4%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +6,0% a +6,3%, quella al netto dei soli beni energetici da +6,2% a +6,4%. Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +14,1% a +12,4%), mentre al contrario si accentua quella relativa ai servizi (da +4,2% a +4,4%), portando il differenziale inflazionistico tra il comparto



dei servizi e quello dei beni a -8,0 punti percentuali, da -9,9 di gennaio. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un'accelerazione in termini tendenziali (da +12,0% a +12,7%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rimangono pressoché stabili (da +8,9% a +9,0%). L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve prevalentemente ai prezzi degli Alimentari non lavorati (+2,4%), dei Tabacchi (+1,9%), degli Alimentari lavorati (+0,9%), dei Servizi relativi ai trasporti (+0,8%), dei Beni durevoli (+0,7%), dei Beni non durevoli (+0,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5%) e dei Servizi relativi all'abitazione (+0,4%); un effetto di contenimento deriva invece dal calo dei prezzi degli Energetici, sia regolamentati (-4,9%) sia non regolamentati (-4,2%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,4% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,1% su base mensile e del 9,8% su base annua (in rallentamento da +10,7% di gennaio); la stima preliminare era +9,9%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'8,9% su base annua.

Il commento

A febbraio si consolida la fase di rapido rallentamento dell'inflazione (scesa a +9,1%). La flessione è frutto dell'attenuazione

delle tensioni sui prezzi dei Beni Energetici, sia della componente regolamentata sia di quella non regolamentata. Tuttavia, si mantengono le spinte al rialzo dei prezzi nel comparto dei Beni alimentari, lavorati e non, dei Tabacchi e dei Servizi, quasi tutti in accelerazione tendenziale. Come conseguenza di tali andamenti, si accentua la crescita su base annua della componente di fondo (+6,3%) e quella del cosiddetto "carrello della spesa", che risale a +12,7%, dopo il rallentamento osservato a gennaio.

Inflazione, Confesercenti: "Ridurre pressione fiscale per aiutare il potere d'acquisto"

L'inflazione al consumo continua a rallentare, grazie al raffreddamento dei prezzi energetici, ma lo scenario rimane comunque caratterizzato da incertezza: si profila un percorso di rientro dell'inflazione più lungo del previsto mentre accelera di un punto percentuale il carrello della spesa e l'inflazione di fondo si attesta sopra il 6%. Così Confesercenti, in una nota commenta i dati Istat sull'inflazione di febbraio. Una situazione che genera, dunque, timori sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla tenuta dei consumi. Preoccupa infatti l'accelerazione dell'inflazione alimentare, su cui pesano ancora gli effetti degli aumenti tendenziali – a due cifre – dei prezzi all'ingrosso, che solo adesso stanno cominciando a rientrare. L'andamento dei prezzi alimentari è importante, innanzitutto, perché queste voci rappresentano una quota determinante della spesa delle famiglie: non per tutte è possibile riorientare i consumi attraverso un downgrade qualitativo in fasi di difficoltà.

Un quadro in cui permangono, inoltre, criticità anche a livello internazionale, con il rialzo dei prezzi che continua a preoccupare l'Eurozona e l'attesa ed auspicabile mossa della Bce di ridurre la portata di rialzo dei tassi, stretta tra lotta all'inflazione e stabilità dei mercati finanziari. Uno scenario in cui famiglie ed attività economiche vanno perciò sostenute: la riforma fiscale attesa oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri deve avere al centro la riduzione della pressione fiscale per aiutare il recupero del potere d'acquisto, ma i benefici della revisione dell'Irpef dovranno andare anche a favore dei redditi più bassi.

Salvare le edicole, sentinelle dell'informazione e del pluralismo

Le edicole come "sentinelle" del pluralismo dell'informazione e garanti contro la desertificazione sociale dei territori. Questi i temi principali della conferenza stampa Snag Confcommercio, "Garanzia d'informazione? Edicola c'è", che si è tenuta a Roma nella sede di Confcommercio con Andrea Innocenti, presidente di Snag Confcommercio; Andrea Riffeser Monti, presidente della Fieg; Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura alla Camera dei Deputati; Andrea Liso, Amministratore Delegato m-dis Distribuzione Media SpA; Gabriella Giorgi, distributore locale di Firenze. In apertura è stata presentata un'indagine sul settore: le edicole oggi in Italia sono circa 12mila e, di queste, quasi la metà svolge ulteriori attività rispetto alla vendita di quotidiani e periodici che resta comunque prevalente. Tra il 2021 e il 2022 hanno registrato una contrazione del 3,5%, ma il trend negativo si è fortemente attenuato rispetto agli ultimi anni (-13,3% nel periodo 2018-2019 e -6,5% tra il 2020 e il 2021) anche grazie alle misure di sostegno al settore che hanno ridotto l'emorragia di imprese e che vanno, dunque, confermate e incrementate. Infatti, è forte il rischio desertificazione in molti comuni soprattutto



laddove è più fragile, esigua o addirittura inesistente la presenza di punti vendita: il 25% dei comuni italiani non ha un'edicola mentre il 30% (circa 2mila e 500 comuni) ha solo una rivendita. A livello territoriale, il maggior numero di chiusure nel 2022 si è registrato nella provincia di Roma (77, di cui 54 nella città), seguita da quella di Milano (61, di cui 34 nella città), di Napoli (34) e di Firenze (28). Nelle grandi città, inoltre, la maggioranza delle chiusure riguarda le edicole chiosco. La sopravvivenza, lo sviluppo e la diversificazione della rete di vendita delle edicole è, dunque, fondamentale per sostenere e garantire su tutto il territorio nazionale la capillarità nella diffusione dei giornali e dell'informazione sulla carta stampata.

Politica/Economia&Lavoro-Riforma fiscale

Confcommercio: “Serve un confronto programmato e strutturato con le parti sociali”

Bene un impianto di legge delega che si propone di perseguire una riforma complessiva del sistema fiscale con gli obiettivi di stimolare la crescita attraverso la riduzione del carico impositivo, di contrastare evasione ed elusione, di semplificare gli adempimenti e di rafforzare la certezza del diritto. La complessità del cantiere che si apre sollecita l'adozione di un metodo di confronto programmato e strutturato con le parti sociali”. Così Giovanni Da Pozzo, vicepresidente di Confcommercio Imprese per l'Ita-

lia, in occasione dell'incontro sulla riforma del fisco svoltosi a Palazzo Chigi. “Emerge - ha proseguito Da Pozzo - la prospettiva di una riforma complessiva dell'Irpef, all'insegna della conferma del principio di progressività e con obiettivi di equità orizzontale, agendo sui versanti della riduzione delle aliquote e degli scaglioni di reddito, di una no tax area senza disparità tra lavoro dipendente e pensionati ed anche perseguendo una estensione della flat tax”. Quanto ai redditi d'impresa, per Confcommercio sono “im-

portanti le scelte, sia in materia di Irpef che di Ires, che intendono favorire il reinvestimento degli utili in azienda, premiando gli investimenti in innovazione e la costruzione di nuova occupazione. Va però chiarito il percorso di progressivo superamento dell'Irap, accompagnato dal ricorso ad una sovrapposta Ires al fine di garantire il finanziamento del servizio sanitario”. Per quel che riguarda l'Iva, invece, “gli interventi di razionalizzazione non dovranno comunque tradursi, a nostro avviso, in un incremento complessivo della

tassazione indiretta su beni e servizi”. In materia di fiscalità green, con particolare riferimento all'accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, Da Pozzo ha ribadito l'esigenza di “un approccio che tenga insieme sostenibilità ambientale, economica e sociale. Sarà necessaria particolare attenzione agli sviluppi delle scelte europee in materia ed occorrerà preservare misure indispensabili per la competitività delle imprese italiane dei trasporti. Ed andrebbe previsto un principio di allineamento

della accisa sui carburanti ai valori medi europei”. “Bene - ha concluso il vicepresidente di Confcommercio - la semplificazione degli adempimenti e la promozione di compliance come assi per favorire l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, anche attraverso strumenti volontari di concordato preventivo. Ed importanti, in questo contesto, la qualificazione dello Statuto dei diritti del contribuente come legge generale tributaria e il riordino della normativa nella prospettiva di un unico Codice tributario”.

Confartigianato: “Bene riforma per un fisco più equo e semplice”

“La bozza di legge delega sulla riforma del fisco in molti aspetti accoglie nostre proposte che sono frutto anche di una costante interlocuzione con il Governo”. Questo il commento del Presidente di Confartigianato Marco Granelli.

“La riforma - sottolinea Granelli - è l'occasione per una revisione organica e strutturale del nostro sistema tributario finalizzata a ridurre la pressione fiscale, riconducendola ai livelli della media dell'Eurozona, e a semplificare le modalità di tassazione”. Nella bozza di legge delega presentata dal Governo, il Presidente di Confartigianato rileva linee di in-

tervento auspicato dalla Confederazione. In particolare, equità orizzontale nella tassazione con la previsione di uno stesso trattamento IRPEF, con il riconoscimento di un minimo esente uguale per tutti i contribuenti e un trattamento omogeneo nella tassazione dei redditi d'impresa indipendentemente dalla natura giuridica. Inoltre, impulso agli investimenti e all'occupazione potrà essere garantito prevedendo, non solo ai soggetti IRES ma a tutti i titolari di reddito d'impresa, alleggerimenti nella tassazione, e nella stessa direzione si muove anche la cosiddetta flat tax incrementale. Confartigianato giudica



positivamente anche gli impegni per la semplificazione del sistema fiscale, puntando sul riordino di detrazioni e deduzioni e il miglioramento del rapporto con i contribuenti che fa leva sulla semplificazione della modulistica e la rivisitazione dei termini degli adempimenti tributari.

Il miglioramento del rapporto fisco/contribuenti passa, inoltre, per la tutela del legittimo affidamento del contribuente e garantendo la certezza del diritto, come pure nella revisione del sistema sanzionatorio per rendere maggiormente proporzionali le sanzioni rispetto alle condotte contestate.

Riforma fiscale, Confesercenti: “Temi chiave sono riduzione della pressione fiscale, web tax e attenzione alle Pmi”

“Al centro della riforma fiscale devono esserci temi chiave per l'economia italiana come la riduzione della pressione fiscale, la tassa sull'e-commerce per le grandi piattaforme, lo stop all'era degli acconti e la razionalizzazione dei tributi locali”. Così Nico Gronchi, vicepresidente di Confesercenti nazionale, dopo l'incontro tra governo e parti sociali a Palazzo Chigi sulla riforma fiscale. “Inoltre, i benefici fiscali previsti dalla flat tax devono andare a vantaggio anche dei redditi più bassi e l'abolizione dell'Irap non agevolare solo le grandi imprese, rischiando invece di penalizzare le PMI, soprattutto del commercio e dei servizi. L'ossatura dell'economia italiana - sottolinea Gronchi - è costituita soprattutto da imprese di piccole e medie dimensioni e queste vanno tutelate”. “Ma priorità assoluta, come detto, deve essere la riduzione delle tasse. Nel 2022 la pressione fiscale ha raggiunto il 43,5%, +1,2 punti rispetto al 2019,



con un aumento del carico fiscale di +9,3%. Un ritmo decisamente più sostenuto di quello registrato nello stesso periodo dal Pil, la cui crescita cumulata si è fermata al +6,3%, e dei redditi da lavoro, aumentati del complessivamente +5,9%. Questi dati, frutto di un'analisi realizzata da Confesercenti, dimostrano chiaramente come il sistema impositivo italiano sia un freno per la nostra economia”, continua il vicepresidente di Confesercenti. “La web tax, ovvero una tassazione sull'e-commerce per le grandi piattaforme in grado di riequilibrare la concorrenza tra attività fisiche e on line, non risulta attualmente presente nel testo della riforma. Questa - conclude Nico Gronchi - è però fondamentale per le attività di vicinato e non solo: la concorrenza delle grandi piattaforme, infatti, potrebbe mettere fuori mercato 60mila imprese entro i prossimi 5 anni. Sarebbe una perdita che l'Italia non può davvero permettersi”.

Prandini (Coldiretti): “Bene con stop alla burocrazia a biogas”

La riforma fiscale è importante per ridurre la pressione burocratica sulle imprese agricole e valorizzare il ruolo ambientale dell'agricoltura italiana ma anche per sostenere lo sviluppo delle energie alternative a partire dal biogas e l'autosufficienza energetica del Paese. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi convocato dal Governo sulla bozza di disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale. La razionalizzazione e la riduzione degli adempimenti burocratici e amministrativi - sottolinea Prandini - introduce un nuovo rapporto tra impresa e fisco, liberando risorse per l'attività produttiva ma anche riducendo i possibili contenziosi, anche al fine di incentivare il ricambio generazionale in agricoltura che possa avvalersi di un sistema tributario e fiscale moderno.

Nella revisione del sistema di applicazione delle accise e delle altre imposte sulla produzione e sui consumi - continua il presidente della Coldiretti - è poi importante prevedere un sistema che tenga conto del graduale processo di transizione tecnologica dei macchinari e degli automezzi



utilizzati nel settore agricolo, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle agroenergie derivanti da biomassa, a partire dal biogas e dal biometano. In altri termini l'implementazione dell'utilizzo di prodotti energetici e da altre risorse rinnovabili deve essere graduale al fine di renderla pienamente compatibile con la progressiva modernizzazione delle risorse ed attrezzature impiegate nell'esercizio delle attività imprenditoriali agricole. Positiva è anche la scelta di assoggettare ad imposizione su base catastale i redditi derivanti dalle attività agricole di coltivazione e di allevamento che concorrono alla tutela dell'ambiente ed alla

lotta ai cambiamenti climatici. Ma è importante anche la decisione - spiega Prandini - di rendere omogeneo il trattamento fiscale di attività agricole innovative rispetto al sistema di tassazione tipico del settore agricolo, estendendolo alle attività agricole di coltivazione anche se esercitate su superfici prive di rendita catastale. Più in generale Coldiretti condivide gli obiettivi del disegno di legge, a partire dalla riduzione della pressione fiscale, favorendo la riduzione dell'evasione con conseguente aumento del gettito erariale e valorizzando la leva fiscale quale strumento per assicurare lo sviluppo del "sistema Paese".

Confagricoltura: “Alleggerimento delle accise e incentivi per l'innovazione tecnologica”

Maggiori incentivi all'innovazione tecnologica e un alleggerimento delle accise verso un comparto già gravato dai rincari di energia e carburanti: queste le principali richieste di Confagricoltura, la più antica Organizzazione di tutela e di rappresentanza delle imprese agricole, al presidente del Consiglio Giorgia Meloni. “Confagricoltura accoglie con favore la proposta di riforma fiscale del governo che sembra imprimere un'accelerazione importante alla crescita economica del Paese - dichiara il direttore dell'Area Fiscale di Confagricoltura, Nicola Caputo, presente all'incontro -. Bene la riduzione degli adempimenti, nell'ottica della semplificazione e digitalizzazione dei rapporti tra il contribuente e il fisco, la rivisitazione del sistema delle san-

zioni e l'applicazione del regime catastale alle attività agricole di coltivazione, anche se esercitate su superfici prive di rendita catastale”. Positivo il giudizio anche sulla riconduzione ai redditi agricoli di quelli relativi ai beni anche immateriali che concorrono alla tutela dell'ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici. “In merito all'innovazione, volano del settore - prosegue Caputo -, le imprese agricole soffrono della razionalizzazione degli incentivi agli investimenti, pertanto, occorrerebbe integrare la detassazione degli utili con la concessione di crediti di imposta equivalenti. In materia di accise, diventa urgente tenere conto dell'effetto già fortemente debilitante dei costi energetici e dei carburanti”.

Cia: “C'è più attenzione per l'agricoltura”



Nel processo avviato dal governo per la riforma del sistema fiscale, Cia-Agricoltori Italiani condivide e apprezza l'attenzione riservata all'agricoltura, con il riconoscimento del settore primario nella sua dimensione produttiva, così come nel suo ruolo di tutela dell'ambiente e di contrasto ai cambiamenti climatici. Lo ha ribadito oggi il vicepresidente nazionale di Cia, Gianmichele Passarini, in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi con le parti sociali per illustrare lo schema di delega fiscale, alla presenza del ministro Giancarlo Giorgetti, del viceministro Maurizio Leo e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. In particolare, ha spiegato Passarini, “riconoscere l'impegno degli agricoltori nella difficile battaglia del clima, con appropriati sistemi di tassazione, non solo è un atto di correttezza, ma sancisce la centralità del comparto anche nella sua funzione sociale, attraverso la produzione di externalità positive a beneficio della collettività, come appunto il sequestro di Co2 nei terreni e la salvaguardia del territorio”. Inoltre, “ora che il climate change sta impattando drammaticamente sulla disponibilità di risorse idriche, con l'allarme siccità, troviamo di grande responsabilità il richiamo al tema delle produzioni protette”. E ancora, ha continuato il vicepresidente Cia, “non è solo giusto ma doveroso ri-

conoscere, soprattutto ai pensionati che continuano a fare agricoltura, lo stesso trattamento fiscale previsto per gli agricoltori professionali”.

Per il settore primario “viene anche valorizzato l'obiettivo di semplificazione ed equità con l'aggiornamento annuale delle colture praticate sui terreni -ha sottolineato Passarini- con conseguente revisione delle rendite catastali dove calcolare le imposte; il fatto che tutto questo non imponga oneri aggiunti ai possessori dei terreni, primi tra tutti gli agricoltori, lo riteniamo un fatto importante”. Più in generale, “il richiamo costante sul testo di delega ai sistemi digitali, il riferimento all'intelligenza artificiale -ha evidenziato il vicepresidente di Cia- sono di buon auspicio per il conseguimento del traguardo della semplificazione. Vi sono delle criticità che non vanno sottovalutate, ma su questo il governo e il viceministro Leo avranno senz'altro modo di apporare gli opportuni correttivi: il riferimento è prima di tutto alle aree interne, molte delle quali ancora prive di connessione; e ancora, agli anziani e ai più fragili, che hanno difficoltà a usare sistemi digitali”. Di questo “va tenuto conto -ha concluso Passarini- per evitare che una riforma che, in termini di diritti e doveri si rivolge a tutti, in termini di opportunità assuma invece un profilo elitario ed esclusivo”.

Riforma Fiscale, i contenuti della legge delega

La legge delega per la riforma fiscale è praticamente pronta e già in settimana, probabilmente giovedì, dovrebbe essere varata in settimana dal Consiglio dei ministri. È divisa in quattro parti, per un totale di 21 articoli, e mette mano a tutto il sistema: dai tributi agli accertamenti, dalla riscossione alle sanzioni. Prevede principalmente una riforma dell'Irpef con tre scaglioni e aliquote più basse, e poi flat tax per tutti e Iva azzerata su pane, pasta e latte. Il viceministro dell'economia Maurizio Leo, che ci ha lavorato negli ultimi mesi, parla di "risultato ambizioso, che si ispira a quella che fu la riforma degli anni Settanta", in cui si tracciò "il fisco del futuro". Consentirà di "avviare un graduale processo di riduzione del carico fiscale e rendere più appetibile e attrattivo l'investimento nel territorio nazionale", sottolinea da parte sua il titolare dell'Economia, Giancarlo

Giorgetti. Entrando nel dettaglio del provvedimento, la riforma dell'Irpef riduce gli scaglioni da quattro a tre, con aliquote ridotte per centrare l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale. La flat tax, obiettivo "di legislatura", è prevista anche per i lavoratori dipendenti e c'è la revisione delle "tax expenditures" forfettizzandole per scaglioni di reddito, per ricavare risorse da destinare al finanziamento delle novità della delega: le agevolazioni oggi sono oltre 600, per una spesa di 165 miliardi. Una misura destinata a toccare da vicino le famiglie è poi l'azzeramento dell'Iva per alcuni beni di prima necessità: "è una delle ipotesi perché la prevede la normativa Ue", spiega Leo. E la sottosegretaria Lucia Albano assicura che "tra qualche mese" sarà realtà per pane, pasta e latte. Per le imprese invece è in arrivo la nuova Ires a due aliquote, per far pagare di meno chi più assume ed in-

veste. Parte anche il graduale superamento dell'Irap e si potrà dire addio all'imposta di bollo, a quelle ipotecaria e catastale, ai tributi speciali catastali e alle tasse ipotecarie, che saranno sostituite da un tributo unico. Quanto ai redditi da fabbricati arriva la cedolare secca anche per gli immobili non abitativi. Per quanto riguarda i procedimenti, si punta a spingere sempre di più sul meccanismo della dichiarazione (incentivando le precompilate) e per dare "un po' di quiete al contribuente" arriva la moratoria 'festiva', con la sospensione delle comunicazioni del fisco ad agosto e dicembre. Si cambia pagina, infine, anche sugli accertamenti: le misure repressive con cui si è condotta fino ad oggi la lotta all'evasione non hanno intaccato il tax gap, che dal 2000 continua ad oscillare tra 75 e 100 miliardi, e quindi ora si punta tutto sulla tregua fiscale attraverso una tax compliance volontaria.

Ponte sullo Stretto, Salvini: "L'ok al progetto esecutivo entro il 31 luglio 2024 poi i lavori"

"Contiamo di approvare il progetto esecutivo entro il 31 luglio 2024 e poi partire coi lavori". Lo dice il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini a proposito dello schema di decreto legge "che verrà esaminato oggi pomeriggio nella riunione preparatoria del Consiglio dei ministri, che è previsto per domani pomeriggio", precisano dal MIT. "Grandissimo lavoro di squadra, in pochi mesi sono stati recuperati dieci anni di vuoto", vanta Salvini, "enorme quantità di inquinamento in meno, in aria e acqua, in via di quantificazione. Enorme risparmio di tempo e di soldi per chi userà il Ponte più green e innovativo del mondo". In attesa del Cdm nell'ordine del giorno del pre-Consiglio di oggi, c'era la bozza del Ponte sullo Stretto di Messina. Nel testo è scritto che "alla società Stretto di Messina partecipano RFI, ANAS, le Regioni Sicilia e Calabria e, in misura non inferiore al 51%, il ministero dell'Economia e delle Finanze, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il mi-



nistero delle Infrastrutture e dei trasporti, con funzioni di indirizzo, controllo, vigilanza tecnica e operativa sulla società". E ancora: "Il Consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, di cui due designati dal MEF d'intesa con il MIT, che ricoprono rispettivamente la carica di presidente e di amministratore delegato. A loro si aggiungono un membro designato dalla Regione Calabria, uno dalla Regione Sicilia e uno designato da RFI e ANAS. Il Collegio sindacale è composto da cinque membri, di cui tre membri effettivi e due supplenti. Un membro effettivo, in qualità di presidente del collegio sindacale, e un membro supplente sono designati dal MEF d'intesa con il MIT, un membro effettivo è designato dalla Regione Calabria, d'intesa con la Regione Sicilia, un membro effettivo e uno supplente sono designati da RFI e ANAS". Nella bozza del dl, è anche riportato che "nel nuovo piano economico-finanziario della concessione alla Società Stretto di Messina per la realizzazione del Ponte sono definiti la copertura finanziaria dell'investimento, anche attraverso finanziamenti reperiti sul mercato nazionale e internazionale, e gli introiti e i contributi a favore della concessionaria. Ancora, sono fissate le tariffe di pedaggio per l'attraversamento stradale del collegamento stabile, secondo criteri idonei a promuovere la continuità territoriale tra la Sicilia e il continente, garantendo la sostenibilità economica e finanziaria dell'opera. È poi determinato, secondo criteri idonei a garantire la sostenibilità economica e finanziaria dell'opera, il canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria alla cui riscossione provvede RFI. Dire

Brevi

Innocenti (Snag): "Garantire la sostenibilità economica delle edicole"

Nel suo intervento, il presidente Snag, Andrea Innocenti, ha sottolineato che "l'emorragia di edicole si sta quasi arrestando nonostante un contesto di mercato molto negativo. Le misure di sostegno varate in questi anni e ulteriormente rafforzate dal Governo con il bonus edicola 2022 stanno funzionando. Mi auguro che esecutivo e Parlamento confermino e rafforzino anche per il 2023 questi strumenti che sono fondamentali per tutta la filiera della stampa ma soprattutto per garantire l'accesso alla carta stampata di tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale. La sfida per il futuro è raggiungere la sostenibilità economica dei punti vendita attraverso l'effetto sinergico di forme di sostegno pubblico, sviluppo tecnologico e diversificazione dei prodotti e servizi in edicola". "Bisogna poi sostenere - ha osservato Innocenti - la nascita di nuove imprese e agevolare il turn over generazionale. Inoltre, dalla nostra indagine emerge che i lettori vedono nelle edicole un presidio culturale essenziale per la diffusione dell'informazione e una componente importante del tessuto urbano. Le edicole non sono, infatti, una semplice rete commerciale ma sono una rete culturale e un pezzo di tessuto urbano che va protetto e valorizzato".

Edicole, Riffeser Monti: "Bisogna andare verso il lettore"

Il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, ha osservato che la prima cosa da fare per ridare slancio alle edicole è "dare dignità ai manufatti". "Bisogna digitalizzare l'edicola, renderla più bella. E' vero - ha detto Riffeser - che in questi 10 anni si sono persi tanti lettori ma non c'è disaffezione verso il prodotto cartaceo il problema è la difficoltà della fruizione". Secondo Riffeser, occorre "cambiare la nostra percezione. Siamo noi che dobbiamo andare dal lettore, studiare come riuscire ad andare verso di lui". "Continueremo comunque - ha concluso Riffeser - a chiedere

il sostegno del governo per continuare a sostenere la filiera e ottenere una rete di vendita agile, veloce e digitalizzata".

Mollicone: "Rendere strutturali il tax credit e il bonus edicole"

Per il presidente della VII Commissione Cultura ed Editoria della Camera, Federico Mollicone, "il settore editoriale vive una crisi strutturale, generata da profonde trasformazioni tecnologiche e di mercato, di cui la transizione digitale è l'aspetto più evidente. La tutela di questo settore è fondamentale per le ricadute economiche e sociali, ma anche perché rappresenta il cardine del pluralismo democratico nel mondo della comunicazione. Capito essenziale è quello relativo alla rete di vendita delle edicole, fondamentale salvaguardia del diritto dei cittadini a un'informazione libera e corretta, nonché importante presidio a tutela del pluralismo informativo. La pandemia ha colpito duramente le edicole italiane, rendendo necessaria una pluralità di interventi già nella scorsa legislatura. Interventi che - come il tax credit e il bonus edicole - vanno resi strutturali per sostenere il settore. Governo e Parlamento stanno lavorando per tutelare e difendere l'editoria nazionale. È in fase di avviamento un percorso di verifica su una seconda fase di applicazione del PNRR, che preveda delle riforme a tutela del mercato editoriale e dell'industria culturale italiana. L'introduzione di tali norme del PNRR permetterebbe di rendere più efficace il sostegno nei confronti del settore editoriale". "La commissione VII, da me presieduta, ha iniziato un'indagine conoscitiva sull'impatto dell'innovazione, intesa come le transizioni gemelle, ecologica e digitale - sui settori di propria competenza, dove è compresa l'editoria. Abbiamo inserito fra gli audendi SNAG. La nostra attenzione è massima anche per la corretta applicazione delle normative europee sulla concorrenza sui servizi come le edicole. Le edicole sono un presidio culturale imprescindibile delle comunità e delle città, dove ricoprono un interesse generale".

Energia, piano Terna 2023: oltre 21 mld di investimenti nei prossimi 10 anni

La principale novità introdotta dal Piano di Sviluppo 2023 di Terna è la rete Hypergrid, che sfrutterà le tecnologie della trasmissione dell'energia in corrente continua (HVDC, High Voltage Direct Current) per raggiungere gli obiettivi di transizione e sicurezza energetica. In aggiunta agli interventi di sviluppo già previsti, Terna ha pianificato cinque nuove dorsali elettriche, funzionali all'integrazione di capacità rinnovabile, per un valore complessivo di circa 11 miliardi di euro. "Si tratta di un'imponente operazione di ammodernamento di elettrodotti già esistenti sulle dorsali Tirrenica e Adriatica della penisola e verso le isole - spiega Terna - che prevede nuovi collegamenti sottomarini a 500 kilovolt", elemento, che rappresenta "una novità assoluta" per l'azienda.

Con Hypergrid sarà possibile aumentare la magliatura e la resilienza della rete e raddoppiare la capacità di scambio tra zone di mercato, passando dagli attuali 16 GigaWatt a oltre 30 GW. In aggiunta, lo sviluppo delle dorsali in corrente continua consentirà di minimizzare il consumo di suolo e l'impatto sul territorio. Nel nuovo Piano di Sviluppo, da quest'anno pubblicato con cadenza biennale, Terna ha inserito oltre 30 progetti infra-

strutturali, dando elevata priorità agli interventi ritenuti strategici per l'intero sistema elettrico nazionale, mantenendo le opere inserite nel precedente Piano decennale e inserendo i nuovi progetti della rete Hypergrid. Al 2040, grazie agli interventi inseriti nel Piano, è prevista una riduzione totale delle emissioni di CO2 fino a quasi 12.000 kt/anno. Queste le linee di azione del Piano di Sviluppo 2023: incremento della capacità di scambio tra zone di mercato attraverso lo sviluppo di infrastrutture abilitanti e innovative; valorizzazione di sinergie infrastrutturali con interventi strategici per il Paese già pianificati, come il Tyrrhenian Link e l'Adriatic Link, e utilizzo di infrastrutture esistenti e siti dismessi per integrare la rete, riducendo al contempo l'impatto ambientale; abilitazione delle fonti di energia rinnovabile; incremento della resilienza della rete con un approccio prospettico per misurare il rischio della rete in caso di eventi meteorologici estremi.

Gli interventi previsti da Terna contribuiranno "in modo significativo" all'aggiungimento degli obiettivi posti a livello europeo dal Pacchetto di misure Fit-for-55, che prevede una riduzione del 55% delle emissioni di CO2 al 2030 ri-



spetto ai livelli del 1990. In Italia, l'energia prodotta da fonti rinnovabili dovrà coprire almeno il 65% dei consumi finali nel settore elettrico entro il 2030, rispetto al 55% indicato precedentemente dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), per un totale di 70 GW di potenza aggiuntiva. In particolare, gli ingenti investimenti previsti da Terna nella rete di trasmissione elettrica serviranno a incrementare la magliatura e l'affidabilità della rete, a rinforzare le dorsali tra Sud (dove è maggiore la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) e Nord (dove è più sostenuta la domanda di energia elettrica), a potenziare i collegamenti fra le isole e la terraferma, a sviluppare le infrastrutture sulle due isole maggiori, nonché a migliorare la resilienza, l'efficienza, la sostenibilità e l'integrazione delle rinnovabili.

"Fondamentale" per lo sviluppo della rete di trasmissione sarà il tempo di autorizzazione e realizzazione delle opere rispetto alla velocità di evoluzione degli scenari di generazione e di domanda di energia elettrica. In quest'ottica, Terna adotterà "un approccio modulare per sviluppare un modello flessibile di investimenti, che permetta di realizzare le future infrastrutture di rete in funzione dell'effettivo scenario energetico". A tal fine, le nuove opere della rete Hypergrid saranno "progettate e avviate in iter autorizzativo sin da subito, per poi essere realizzate in funzione delle priorità di sistema", così da rendere la rete pronta ad accogliere la nuova capacità rinnovabile installata. Entreranno inoltre in esercizio nell'arco di Piano: - Il Tyrrhenian Link, il collegamento HVDC sottomarino a

500 kV che unirà la Sicilia alla Campania e alla Sardegna, grazie a un investimento di circa 3,7 miliardi di euro. L'opera consentirà una maggiore integrazione tra le diverse zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili. Il Ramo est "Campania-Sicilia" è stato autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica a settembre 2022, mentre per il Ramo ovest ("Sicilia-Sardegna") è stato avviato il procedimento autorizzativo. L'opera sarà completata entro il 2028.

- L'Adriatic Link, il collegamento HVDC tra Abruzzo e Marche da 1000 MW di potenza lungo circa 250 km, di cui 210 km sottomarini, con un investimento complessivo di circa 1,3 miliardi di euro. L'iter autorizzativo è stato recentemente avviato e la sua entrata in esercizio è prevista per il 2028, con due anni di anticipo rispetto alle stime iniziali. L'opera avrà un ruolo di primo piano nello sviluppo, nell'integrazione e nel trasferimento dell'energia prodotta dai numerosi impianti eolici e fotovoltaici del Sud Italia verso i centri di consumo del Nord.

- Il nuovo collegamento in corrente alternata a 380 kV 'Bolano-Annunziata', tra Sicilia e Calabria, che permetterà di aumentare fino a 2000 MW complessivi lo scambio di energia elettrica tra l'isola e il continente, a beneficio dello sviluppo delle fonti rinnovabili previsto nel Sud Italia. Per questa opera Terna ha previsto un investimento di 175 milioni di euro. A gennaio 2023, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha avviato il procedimento autorizzativo.

- L'elettrodoto sottomarino tra l'Isola d'Elba e la terraferma. L'infrastruttura da circa 140 milioni di euro, lunga 37 km e completamente 'invisibile', contribuirà a migliorare la qualità del servizio elettrico locale, garantendo importanti benefici in termini di sicurezza, affidabilità e sostenibilità ambientale. A fine febbraio Terna ha avviato le attività di posa del cavo sottomarino del collegamento a 132 kV.

Ponte Stretto, Bonelli (Avs): "Il progetto è uno sperpero di soldi pubblici, Meloni fermi Salvini"

"A nome delle migliaia di passeggeri che frequentano le linee ferroviarie che portano in Calabria e Sicilia e che subiscono ritardi vergognosi, chiedo a Giorgia Meloni di fermare le manie di grandezza di Salvini che vuole portare domani in Consiglio dei ministri il decreto legge per il Ponte sullo Stretto". Così il deputato di Avs e co-portavoce di Europa Verde, Angelo Bonelli. "Il progetto sarebbe un vero e proprio salasso dei conti pubblici ai danni degli italiani, mentre a sud abbiamo ancora vecchi treni e vecchie littorine a ga-



solio con un evidente stato di abbandono delle ferrovie, perdiamo oltre il 40 per cento di acqua potabile perché abbiamo acquedotti colabrodo", continua.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Vola il mercato immobiliare: 775.000 compravendite nel 2022, +3,5% rispetto al 2021

Prospettive positive per il 2023 nonostante l'aumento dei tassi e l'inflazione. Salgono i prezzi nei grandi centri urbani, su tutti Milano e Bologna, dove scarseggiano le case da vendere e da affittare. Aumenta la voglia di 'case green' ma preoccupano la direttiva UE e lo stop allo sconto in fattura. La casa si conferma bene rifugio per eccellenza per le famiglie Italiane e l'investimento immobiliare la forma più sicura di tutela dei risparmi dei cittadini. I dati del report dell'Osservatorio Immobiliare Nazionale Fiaip evidenziano nel 2022 livelli di compravendita nel settore residenziale che non si registravano da oltre vent'anni (+3,5% rispetto al 2021, pari a 775 mila transazioni complessive). I valori di mercato sono risultati sostanzialmente stazionari, salvo aumenti nei grandi centri urbani (+5/10%), generati da una domanda che rimane alta a fronte di un'offerta sempre più ridotta, sia in relazione alla vendita che all'affitto. Per l'uso diverso dall'abitativo si registra invece un andamento delle compravendite (negozi +0,5% uffici -0,1% capannoni -0,3%,) e dei prezzi (negozi +0,2%, uffici +0,1% e capannoni -0,8%) sostanzialmente sulla stessa linea del 2021. Accompagnato da un Focus sull'efficienza energetica nel settore immobiliare, realizzato da 10 anni in collaborazione con ENEA e I-Com (Istituto per la Competitività), il report è stato presentato oggi a Roma al Tempio di Adriano da Francesco La Commare, Presidente del Centro Studi Fiaip, insieme a Ilaria Bertini, Direttrice del Dipartimento ENEA di Efficienza energetica, e Franco D'Amore, Vice Presidente I-Com

con le considerazioni finali del Presidente Nazionale Fiaip Gian Battista Baccharini. A seguire, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Case green e riqualificazione energetica - Nuovi scenari per la sfida della transizione energetica del patrimonio immobiliare" a cui hanno partecipato il Presidente Nazionale Fiaip Gian Battista Baccharini, il Presidente di I-Com Stefano da Empoli, la Direttrice del Dipartimento ENEA di Efficienza energetica Ilaria Bertini, il Vicedirettore Generale di ABI Gianfranco Torriero e il Presidente Onorario di Auxilia Finance Spa Paolo Righi. L'evento ha visto la partecipazione anche del Viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica On. Vania Gava e del Presidente dell'OPMI (Osservatorio Parlamentare del mercato immobiliare) On. Catia Polidori e del Vicecapogruppo a Montecitorio del Pd On. Piero De Luca. Dal Focus sull'efficienza energetica è emerso che il 70% degli immobili nuovi sono nelle prime due classi energetiche (A e B), così come si è rilevato un +10% rispetto al 2021 di immobili ristrutturati nelle migliori classi energetiche. Inoltre, il 56% del campione di circa 600 agenti immobiliari intervistati ritiene che nell'acquisto di un immobile ci sia la giusta consapevolezza dell'importanza dell'efficienza energetica, mentre il 58% ritiene che l'APE (Attestato di prestazione energetica) aiuti a orientare le scelte degli utenti verso immobili di migliore qualità energetica. Infine, per il 57% degli intervistati lo strumento del Superbonus 110% ha decisamente avuto un'influenza rilevante per la dinamicità virtuosa del mercato im-



mobiliare. "Il mercato immobiliare si conferma in significativa crescita nel 2022 con valori di mercato in rialzo nei grandi centri urbani", sottolinea il Presidente del Centro Studi Fiaip Francesco La Commare. "Preoccupa la scarsità dell'offerta di case sia da vendere che da affittare soprattutto nelle città universitarie e a forte vocazione turistica che potrà determinare un ulteriore rialzo dei prezzi, ma le prospettive per il 2023 rimangono positive principalmente in virtù di una ritrovata convenienza delle banche a concedere mutui unitamente all'ingente liquidità accumulata dalle famiglie italiane che stimoleranno l'investimento immobiliare non solo orientato all'acquisto della prima casa ma anche finalizzato alla redditività da locazione". "Realizzare la giusta transizione energetica nei tempi previsti dalle politiche energetico-climatiche europee e nazionali impone un radicale e rapido cambio di passo nel modo in cui costruiamo, ristrutturiamo e viviamo il nostro spazio abitato", commenta il Vicepresidente I-Com Franco D'Amore. "Tutto questo richiederà una nuova prospettiva nella quale l'efficienza energetica degli immobili dovrà essere vista come un investimento per accrescere il valore delle proprietà e

conservare, attraverso la riduzione delle spese energetiche, il proprio potere d'acquisto. Questo processo va evidentemente accompagnato e supportato per evitare di creare distorsioni e ampliare il divario sociale tra cittadini. L'ingenza delle risorse necessarie richiederà la messa a punto di strumenti di natura finanziaria che consentano di attivare un ciclo virtuoso di investimenti che potranno ripagarsi nel tempo con i risparmi ottenuti, superando così la logica dell'incentivo che, alla lunga, non è più sostenibile". "La centralità del settore civile nei consumi energetici finali del nostro Paese impone un'azione capillare e decisa di efficientamento energetico dello stock immobiliare italiano", commenta la Direttrice del Dipartimento ENEA di Efficienza energetica Ilaria Bertini. "L'ENEA, nel suo ruolo di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica, è da sempre al fianco delle istituzioni nazionali e locali per offrire il proprio contributo tecnico scientifico e indirizzare al meglio le politiche di sostegno allo sviluppo dell'efficienza energetica nel settore residenziale. Ne sono chiari esempi il Portale nazionale sulla prestazione energetica degli edifici, che offre anche al singolo cittadino elementi utili per orientarsi

sulle opportunità di investimento per il proprio immobile, e il Programma nazionale di informazione e formazione dell'efficienza energetica "Italia in Classe A" che farà da volano per intercettare la domanda di innovazione sociale generata dalle politiche per la sostenibilità. Il Focus sull'efficienza energetica è il risultato di una collaborazione decennale con Fiaip e I-Com, che consente di allineare l'impegno di soggetti pubblici e privati verso il comune obiettivo della transizione sostenibile". "Cresce il desiderio degli Italiani di possedere una casa più efficientata energeticamente e più consolidata sismicamente così come cresce la consapevolezza dell'importanza di acquistare un immobile meno energivoro confermando il graduale, seppur lento, processo di transizione immobiliare green agevolato in maniera decisiva dagli incentivi fiscali e dai rincari energetici", dichiara Gian Battista Baccharini, Presidente Nazionale Fiaip. "Un processo virtuoso che, però, rischia di essere fortemente rallentato sia dalla repentina eliminazione dello sconto in fattura, misura che riteniamo debba essere riconvertita gradualmente, che, ancor più, dall'attuale formulazione della Direttiva Energetica UE che, se non sarà corretta, determinerà effetti devastanti sul mercato immobiliare e quindi sull'economia del nostro Paese, svalutando gran parte degli immobili con conseguente impoverimento delle famiglie italiane e indebolimento della più importante e strategica garanzia del debito pubblico nazionale, appunto il valore della proprietà immobiliare diffusa".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricarico
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

L'analisi sul fallimento di Silicon Valley Bank

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e voentieri pubblichiamo

Quando il sistema finanziario è schiacciato dalle bolle causate dai debiti, è da irresponsabili portare le banche sulle montagne russe. Ciò che ha fatto la Federal Reserve ieri e sta facendo oggi. Il risultato più evidente è il fallimento della Silicon Valley Bank (Svb) di Santa Clara in California. Tutti ci auguriamo che non diventi l'inizio di un nuovo collasso finanziario globale come nel 2008.

Durante il periodo del tasso d'interesse zero e dei quantitative easing molte imprese, anche quelle zombie, come la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea definisce quelle in condizione quasi fallimentari, hanno ottenuto notevoli volumi di nuovi crediti dalle banche, anche di medie dimensioni. Adesso hanno grandi difficoltà nel pagamento del servizio sul debito. A loro volta, le banche hanno convenientemente acquistato grandi quantità di titoli di Stato, in particolare Treasury bond della durata di 10 anni, che pur con un rendimento modesto, rappresentavano una garanzia di stabilità, senza rischi e un interessante

profitto rispetto allo zero assoluto. Il repentino e continuo aumento dei tassi d'interesse da parte della Fed, combinato con gli annunci di nuovi rialzi dei tassi per lunghi periodi futuri, sta stravolgendo i meccanismi finanziari. Per esempio, le obbligazioni del Tesoro a scadenza 1 e 2 anni offrono adesso interessi maggiori di quelle della durata di 10 anni emesse in passato. Una cosa irragionevole e destabilizzante. Il problema è sistemico, poiché il settore bancario ha in pancia una montagna di asset a basso rendimento, e sta peggiorando con l'aumento del tasso d'interesse della Fed. La Svb è la banca in cui la maggior parte dei clienti sono società tecnologiche start up che depositano i prestiti ottenuti dal cosiddetto venture capital, cioè quei gruppi che finanziano i loro lavori in cambio di un ritorno futuro, quando i risultati e le nuove tecnologie saranno realizzati. I loro investimenti sono delle scommesse. L'aumento dei tassi d'interesse ha, tra l'altro, ridotto i flussi finanziari da parte del venture capital. Di conseguenza le start up hanno usato sempre più i loro depositi presso la Svb. Quest'ultima, già sotto pressione, ha aumentato notevolmente la vendita dei titoli in perdita. Caso emblematico è quello



delle obbligazioni decennali che rendono meno di quelle annuali. Quando la Svb ha annunciato l'intenzione di mettere sul mercato 2,25 miliardi di dollari in nuove azioni per sostenere il proprio bilancio, la «bomba» è esplosa, provocando una corsa agli sportelli, sia in forma telematica sia fisica. Per evitare il panico, la Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic), l'agenzia governativa indipendente che assicura i depositi bancari e sovrintende alle istituzioni finanziarie, è subito intervenuta garantendo i depositi fino a 250 mila dollari e altre misure di sostegno per le parti non assicurate. La Svb non è un too big to fail, troppo grossa per poter essere lasciata fallire, ma nemmeno una «banchetta». È la 16esima del sistema bancario americano. Ha un patrimonio pari a 212 miliardi di dollari. Si tratta del secondo più grande fallimento

bancario nella storia degli Usa, dopo la bancarotta della Washington Mutual, con asset pari a 318 miliardi, avvenuto nel settembre 2008, all'inizio della grande crisi finanziaria. È da tener presente che questo default non avviene in un mare calmo ma nelle tempeste provocate anche dal collasso del mercato delle cryptovalute. Infatti, un'altra banca, la Signature Bank di New York, che conta molti depositi in cryptovalute, e un patrimonio di 110 miliardi di dollari, è fallita dopo aver subito un crollo nel valore delle sue azioni e delle sue obbligazioni. Si tratta della terza bancarotta bancaria più grande nella storia americana. All'inizio di marzo anche la Silvergate Capital Corp., una piccola banca di San Diego legatissima alle cryptovalute e con un patrimonio di 14 miliardi di dollari, è fallita. Le decisioni della Fed stanno

spingendo i mercati a muoversi nel breve e nel brevissimo periodo. Ciò rende il sistema instabile, imprevedibile e ad alto rischio. Le parole che circolano con timore sono «rischio di contagio» e «effetto domino». Infatti, la fibrillazione provocata dalle azioni Svb in caduta libera, è stata grande, tanto che altri titoli bancari sono stati sospesi per evitare una slavina.

L'andamento dei tassi d'interesse sarà la spada di Damocle sui mercati e sul sistema finanziario e bancario internazionale. D'altra parte, non è un caso che i derivati finanziari over the counter siano concentrati per l'80% del loro valore nozionale totale (630 mila miliardi di dollari) sui tassi d'interesse. Per fortuna c'è Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa, che ha espresso fiducia nella resilienza del settore bancario americano. La cosa, però, rassicura solo chi ci vuole credere. Nel frattempo la Fed ha iniziato un programma di crediti di emergenza alle banche in difficoltà, come la First Republic Bank, per evitare che vendano i Treasury bond in loro possesso e che abbiano dei fondi extra per far fronte a eventuali ritiri dei depositi da parte dei clienti.

*già sottosegretario all'Economia **economista

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Spesa pubblica capestro degli Usa “Impraticabili” le ipotesi di riduzione

Riequilibrare il bilancio pubblico degli Stati Uniti nell'arco di un decennio comporterebbe un taglio del 41 per cento alla spesa primaria, cioè quella non destinata cioè al servizio, e alla compensazione, del debito. E' quanto stimato dall'Ufficio di bilancio del Congresso federale Usa (Cbo) su richiesta dei Democratici, che così facendo hanno voluto dimostrare l'impraticabilità delle richieste dei Repubblicani di invertire in tempi relativamente brevi la preoccupante parabola dei conti pubblici statunitensi. Secondo le attuali stime del Cbo, il disavanzo del bilancio federale Usa raggiungerà ben 2.900 miliardi di dollari nel 2033. Compensare tale ammanco attraverso una ri-



duzione delle uscite richiederebbe un taglio dei programmi di spesa del 29 per cento, a patto di annullare gli sgravi fiscali va-

rati dall'amministrazione del presidente Donald Trump nel 2017.

Se invece tali misure fiscali ri-

manessero in vigore, la spesa primaria dovrebbe subire una decurtazione complessiva del 41 per cento, e questo senza

considerare l'aumento della spesa sociale promossa dai Democratici al Congresso. Rifiutando interventi correttivi alla spesa discrezionale della Difesa e a quella per il programma di assistenza sanitaria Medicare, le rimanenti voci di spesa pubblica dovrebbero subire un taglio dell'86 per cento in un decennio. Il rapporto del Cbo evidenzia come un percorso decennale di riordino dei conti pubblici promosso da una parte del Partito repubblicano appaia di fatto impossibile, sia in termini concreti che sul piano politico; le stime evidenziano però anche l'insostenibilità della spesa pubblica statunitense, e in particolare di determinate voci della spesa sociale e della Difesa.

Assistenza gratuita per l'infanzia Il governo di Londra nella bufera



L'estensione dell'assistenza gratuita all'infanzia presentata dal cancelliere dello Scacchiere Jeremy Hunt nella sua Dichiarazione di primavera sarà un "totale disastro" se non saranno preventivati ulteriori investimenti.

A mettere in guardia Downing Street dalle scelte annunciate in questi giorni è stato un ente del settore, ripreso dal quotidiano "The Times". La Early Years Alliance, un'organizzazione che rappresenta circa 14mila fornitori di assistenza all'infanzia, ha affermato che i livelli di investimento, pari complessivamente circa 4 miliardi di sterline, non sono sufficientemente elevati per far sì che la nuova politica funzioni in modo efficace.

Neil Leitch, amministratore delegato di Early Years Alliance, ha dichiarato: "Mentre il cancelliere afferma di costruire un 'sistema di assistenza all'infanzia paragonabile ai migliori al mondo', la notizia che

le strutture per la prima infanzia riceveranno solo un aumento iniziale del finanziamento di 204 milioni di sterline si scontra completamente con questa retorica". Secondo l'ente, infatti, è altamente improbabile che i finanziamenti aggiuntivi annunciati nella Dichiarazione di primavera corrispondano a quanto necessario nel settore e, di conseguenza, vengono sollevati seri interrogativi sull'intero approccio del governo a questa politica. Il piano fornirebbe 30 ore extra a settimana ai genitori di bambini di uno e due anni e aumenterebbe i finanziamenti di 288 milioni di sterline (circa 326 milioni di euro) entro il 2024-25 per il programma esistente di assistenza all'infanzia gratuita per i bambini di tre anni. Il governo fornirà anche alle autorità locali finanziamenti per iniziare a istituire servizi di assistenza all'infanzia avvolgenti nelle scuole, a partire da settembre 2024.

Tra Arabia e Iran una partnership anche economica

A seguito dell'accordo annunciato tra Riad e Teheran per il ripristino delle relazioni diplomatiche, l'Arabia Saudita potrebbe ritornare a investire in Iran "molto velocemente". Lo ha affermato il ministro delle Finanze saudita, Mohammed al Jadaan, nel corso della Conferenza sul settore finanziario svoltasi a Riad, aggiungendo che "ci sono molte opportunità di investimento in Iran". "L'Iran è un Paese vicino e non vedo ostacoli alla normalizzazione delle relazioni e agli investimenti tra i due Paesi, purché ci impegniamo a rispettare i principi dell'accordo, i diritti sovrani di ciascun Paese, la non ingerenza negli affari interni e la carta delle Nazioni Unite", ha continuato Al Jadaan. Il 10 marzo scorso, Iran e Arabia Saudita hanno concordato di riprendere le relazioni diplomatiche e aprire le rispettive ambasciate entro due mesi. In una dichiarazione tripartita, raggiunta con la mediazione della Cina, si afferma che Iran e Arabia Saudita hanno concordato di rispettare la sovranità statale e di non interferire negli affari interni l'uno dell'altro. La dichiarazione afferma anche che entrambe le nazioni hanno concordato di attivare un accordo di cooperazione per la sicurezza firmato nel 2001. La dichiarazione riferisce inoltre che i due Paesi hanno concordato di attivare un accordo per la cooperazione nel campo dell'economia, del commercio e degli investimenti firmato nel 1998.

Foxconn in fugadalla Cina: iPhone spostati in India

Foxconn Technology Group, uno dei maggiori fornitori di Apple che dispone di un grande centro di fabbricazione della componentistica nel Paese del Dragone, ha dichiarato che farà "meno affidamento" sulla Cina come fonte di entrate e diversificherà i siti di produzione per rafforzare la resilienza della catena di approvvigionamento ed evitare le strozzature causate dalla politica "zero Covid" di Pechino. Foxconn, con sede a Taiwan, nota soprattutto per l'assemblaggio degli iPhone e di altri prodotti di Apple in grandi stabilimenti nella Cina continentale, sta prendendo in considerazione una grande espansione in India, incluso l'assemblaggio di milioni di iPhone in più, assieme alla creazione di nuove fabbriche, mentre continua l'espansione in Vietnam, Messico e Stati Uniti. Circa il 70 per cento delle entrate di Foxconn proviene dalla Cina, ha dichiarato l'amministratore delegato Young Liu, aggiungendo che "la percentuale proveniente da altri mercati continuerà a crescere, poiché "è naturale spostarsi" in Paesi dove il prodotto interno lordo non cresce alla stessa velocità di quello cinese.

Economia Europa

Iniezione di liquidità per Credit Suisse Ma le Borse europee non recuperano

Rimbalzo notevole, ieri, dell'istituto svizzero Credit Suisse sui mercati dopo che nella notte la banca svizzera aveva annunciato, a seguito del tracollo verificatosi nella giornata di mercoledì che aveva trascinato nel baratro tutte le principali Borse, che avrebbe esercitato un'opzione per prendere in prestito dalla Banca centrale elvetica fino a 50 miliardi di franchi svizzeri offrendosi pure di riacquistare obbligazioni per 3 miliardi di franchi. "Queste misure dimostrano un'azione decisiva per rafforzare Credit Suisse mentre continuiamo la nostra trasformazione strategica per fornire valore ai nostri clienti e ad altri stakeholder", ha commentato l'amministratore delegato Ulrich Koerner. Le Borse ne hanno tratto solo in parte giovamento, rimanendo per tutta la giornata nell'incertezza. In



precedenza, la Banca nazionale svizzera (Bns) e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (Finma) si erano espresse sul caso. La Finma aveva confermato che Credit Suisse "adempie le esigenze particolari in

materia di capitale e liquidità per le banche di rilevanza sistemica" ed era stato comunicato che "in caso di emergenza la Bns metterà liquidità a disposizione della banca attiva a livello globale". Le misure eccezionali sono

arrivate dopo che le azioni della banca svizzera erano crollate fino al 31 per cento mercoledì nel trading a Zurigo e le sue obbligazioni erano scese a livelli che segnalano una profonda tensione finanziaria. C'è però chi pensa che il prestito della Banca centrale elvetica non sarà sufficiente a calmare completamente le acque: gli analisti di JPMorgan hanno affermato che "lo status quo non è più un'opzione", indicando come risultato più probabile un'acquisizione per il Credit Suisse. Intanto, ieri l'amministratore delegato ha inviato un memo ai dipendenti per suggerire loro "di concentrarsi sui fatti" e che la banca "continuerà a concentrarsi sulla sua trasformazione da una posizione di forza". Nel pomeriggio il governo elvetico ha tenuto una riunione di emergenza per discutere della situazione dell'istituto.

I super-ricchi nel mirino dell'Europa "Una tassa per la transizione verde"

L'Europa potrebbe tassare gli ultra-ricchi, come emerge da una proposta che si pone l'obiettivo di finanziare la transizione green. Più di 130 eurodeputati hanno perciò firmato una petizione per chiedere l'introduzione di una tassa sulla ricchezza degli "ultra-ricchi" su scala internazionale, al fine di supportare la transizione ecologica e sociale. La proposta, promossa dall'europarlamentare francese Aurore Lalucq e dall'economista Gabriel Zucman, prevede un'imposta progressiva sull'1,5 per cento sui patrimoni di almeno 50 milioni di euro. Secondo gli autori della proposta, l'introduzione di una tassa sui ricchi contribuirebbe a ridurre le disuguaglianze e a finanziare gli investimenti necessari per la transizione ecologica e sociale. L'accordo di riferimento per una tassa globale minima del 15 per cento sulle imprese multinazionali dovrebbe entrare in vigore quest'anno, ma Lalucq e Zucman chiedono che la stessa attenzione sia dedicata alla tassazione dei ricchi. Nell'articolo pubblicato sul quotidiano "Le Monde", gli autori della proposta sollecitano



tano l'Ocse e le Nazioni Unite ad avviare i negoziati sulla tassa e invitano l'Unione Europea ad agire. Secondo Lalucq e Zucman, la tassazione dei ricchi è necessaria poiché molte grandi fortune evadono le tasse, causando un grave danno alle finanze pubbliche. La petizione è stata firmata soprattutto da eurodeputati verdi e di sinistra, da una dozzina di economisti e da ong internazionali, tra cui Oxfam. Secondo gli autori della proposta, la tassazione dei ricchi

è un passo necessario per rendere più equa la distribuzione della ricchezza e per finanziare la lotta al cambiamento climatico e alla disuguaglianza sociale. In Francia, le 370 famiglie più ricche sono effettivamente tassate solo del 2 o 3 per cento circa. Lalucq e Zucman affermano che quello che è stato ottenuto per le multinazionali deve ora essere fatto per i ricchi, poiché la tassazione dei ricchi può contribuire a creare un mondo più equo e sostenibile.

In Vallonia stop all'acquagratis in locali e bar

Ora l'acqua del rubinetto si paga nei ristoranti in Vallonia, una delle tre regioni del Belgio, diversamente da quanto avviene nel resto del Paese e d'Europa. Il governo vallone ha deciso di fare dietrofront rispetto all'impegno preso nel 2019 di imporre a ristoranti e titolari di bar di offrire gratis la caraffa della cosiddetta "acqua del sindaco" ai clienti, come ha rivelato il quotidiano "La Libre Belgique". L'impegno era stato preso appunto nel 2019 dall'esecutivo vallone (composto da socialisti, liberali e ambientalisti) per "democratizzare" l'accesso all'acqua, come sosteneva all'epoca, in scia all'ok del Parlamento Ue sull'acqua potabile pubblica gratuita, o quasi, per gli avventori di tutti i locali pubblici dell'Unione, ristoranti, café, hotel. Era stata compilata anche una guida che elencava 900 locali del Belgio che offrivano la caraffa d'acqua senza farsela pagare. Tuttavia, all'epoca la misura dell'Unione europea, già ritenuta assurda dagli esercenti perché l'acqua del rubinetto è a pagamento e ha un costo (servizio, pulizia), aveva provocato polemiche e indignazione da parte delle categorie interessate secondo le quali, soprattutto per le caraffe, un prezzo sarebbe stato invece lecito, oltre che doveroso. Ora, dopo la pandemia di Covid-19 che ha duramente provato la categoria dei locali pubblici, ristoranti e bar in primis, costretti a stare chiusi durante i lockdown, e una serie di crisi a catena che si è abbattuta su di loro come l'esplosione dei prezzi dell'energia elettrica e dei prodotti alimentari, il governo vallone ha deciso di abbandonare questa misura. Bene per i produttori di acqua minerale.

Spesa pubblica capestro degli Usa “Impraticabili” le ipotesi di riduzione

Riequilibrare il bilancio pubblico degli Stati Uniti nell'arco di un decennio comporterebbe un taglio del 41 per cento alla spesa primaria, cioè quella non destinata cioè al servizio, e alla compensazione, del debito. E' quanto stimato dall'Ufficio di bilancio del Congresso federale Usa (Cbo) su richiesta dei Democratici, che così facendo hanno voluto dimostrare l'impraticabilità delle richieste dei Repubblicani di investire in tempi relativamente brevi la preoccupante parabola dei conti pubblici statunitensi. Secondo le attuali stime del Cbo, il disavanzo del bilancio federale Usa raggiungerà ben 2.900 miliardi di dollari nel 2033. Compensare tale ammanco attraverso una ri-



duzione delle uscite richiederebbe un taglio dei programmi di spesa del 29 per cento, a patto di annullare gli sgravi fiscali va-

rati dall'amministrazione del presidente Donald Trump nel 2017.

Se invece tali misure fiscali ri-

manessero in vigore, la spesa primaria dovrebbe subire una decurtazione complessiva del 41 per cento, e questo senza

considerare l'aumento della spesa sociale promossa dai Democratici al Congresso. Rifiutando interventi correttivi alla spesa discrezionale della Difesa e a quella per il programma di assistenza sanitaria Medicare, le rimanenti voci di spesa pubblica dovrebbero subire un taglio dell'86 per cento in un decennio. Il rapporto del Cbo evidenzia come un percorso decennale di riordino dei conti pubblici promosso da una parte del Partito repubblicano appaia di fatto impossibile, sia in termini concreti che sul piano politico; le stime evidenziano però anche l'insostenibilità della spesa pubblica statunitense, e in particolare di determinate voci della spesa sociale e della Difesa.

Assistenza gratuita per l'infanzia Il governo di Londra nella bufera



L'estensione dell'assistenza gratuita all'infanzia presentata dal cancelliere dello Scacchiere Jeremy Hunt nella sua Dichiarazione di primavera sarà un "totale disastro" se non saranno preventivati ulteriori investimenti.

A mettere in guardia Downing Street dalle scelte annunciate in questi giorni è stato un ente del settore, ripreso dal quotidiano "The Times". La Early Years Alliance, un'organizzazione che rappresenta circa 14mila fornitori di assistenza all'infanzia, ha affermato che i livelli di investimento, pari complessivamente circa 4 miliardi di sterline, non sono sufficientemente elevati per far sì che la nuova politica funzioni in modo efficace.

Neil Leitch, amministratore delegato di Early Years Alliance, ha dichiarato: "Mentre il cancelliere afferma di costruire un 'sistema di assistenza all'infanzia paragonabile ai migliori al mondo', la notizia che

le strutture per la prima infanzia riceveranno solo un aumento iniziale del finanziamento di 204 milioni di sterline si scontra completamente con questa retorica". Secondo l'ente, infatti, è altamente improbabile che i finanziamenti aggiuntivi annunciati nella Dichiarazione di primavera corrispondano a quanto necessario nel settore e, di conseguenza, vengono sollevati seri interrogativi sull'intero approccio del governo a questa politica. Il piano fornirebbe 30 ore extra a settimana ai genitori di bambini di uno e due anni e aumenterebbe i finanziamenti di 288 milioni di sterline (circa 326 milioni di euro) entro il 2024-25 per il programma esistente di assistenza all'infanzia gratuita per i bambini di tre anni. Il governo fornirà anche alle autorità locali finanziamenti per iniziare a istituire servizi di assistenza all'infanzia avvolgenti nelle scuole, a partire da settembre 2024.

Tra Arabia e Iran una partnership anche economica

A seguito dell'accordo annunciato tra Riad e Teheran per il ripristino delle relazioni diplomatiche, l'Arabia Saudita potrebbe ritornare a investire in Iran "molto velocemente". Lo ha affermato il ministro delle Finanze saudita, Mohammed al Jadaan, nel corso della Conferenza sul settore finanziario svoltasi a Riad, aggiungendo che "ci sono molte opportunità di investimento in Iran". "L'Iran è un Paese vicino e non vedo ostacoli alla normalizzazione delle relazioni e agli investimenti tra i due Paesi, purché ci impegniamo a rispettare i principi dell'accordo, i diritti sovrani di ciascun Paese, la non ingerenza negli affari interni e la carta delle Nazioni Unite", ha continuato Al Jadaan. Il 10 marzo scorso, Iran e Arabia Saudita hanno concordato di riprendere le relazioni diplomatiche e aprire le rispettive ambasciate entro due mesi. In una dichiarazione tripartita, raggiunta con la mediazione della Cina, si afferma che Iran e Arabia Saudita hanno concordato di rispettare la sovranità statale e di non interferire negli affari interni l'uno dell'altro. La dichiarazione afferma anche che entrambe le nazioni hanno concordato di attivare un accordo di cooperazione per la sicurezza firmato nel 2001. La dichiarazione riferisce inoltre che i due Paesi hanno concordato di attivare un accordo per la cooperazione nel campo dell'economia, del commercio e degli investimenti firmato nel 1998.

Foxconn in fugadalla Cina: iPhone spostati in India

Foxconn Technology Group, uno dei maggiori fornitori di Apple che dispone di un grande centro di fabbricazione della componentistica nel Paese del Dragone, ha dichiarato che farà "meno affidamento" sulla Cina come fonte di entrate e diversificherà i siti di produzione per rafforzare la resilienza della catena di approvvigionamento ed evitare le strozzature causate dalla politica "zero Covid" di Pechino. Foxconn, con sede a Taiwan, nota soprattutto per l'assemblaggio degli iPhone e di altri prodotti di Apple in grandi stabilimenti nella Cina continentale, sta prendendo in considerazione una grande espansione in India, incluso l'assemblaggio di milioni di iPhone in più, assieme alla creazione di nuove fabbriche, mentre continua l'espansione in Vietnam, Messico e Stati Uniti. Circa il 70 per cento delle entrate di Foxconn proviene dalla Cina, ha dichiarato l'amministratore delegato Young Liu, aggiungendo che "la percentuale proveniente da altri mercati continuerà a crescere, poiché "è naturale spostarsi" in Paesi dove il prodotto interno lordo non cresce alla stessa velocità di quello cinese.

Primo piano

Sisma e bombe, l'agonia della Siria In povertà assoluta 9 abitanti su 10

Oltre il 90 per cento delle persone in Siria oggi vive al di sotto della soglia di povertà. Le Nazioni Unite hanno chiesto 1 miliardo di dollari per finanziare le attività di risposta umanitaria agli effetti del terremoto in Turchia e quasi 400 milioni di dollari per la Siria. Nell'ambito dei piani di risposta, la parte dell'Unhcr è pari a 201 milioni. L'appello delle Nazioni Unite al momento, è finanziato solamente al 12 per cento per la Turchia e al 59 per cento per la Siria. Circa 12,1 milioni di persone, oltre il 50 per cento della popolazione, sono attualmente in condizioni di insicurezza alimentare mentre rischiano di precipitarvi altri 2,9 milioni di persone. Dati recenti mostrano che la malnutrizione è in aumento, con tassi mai visti prima di deficit di sviluppo e malnutrizione materna. In Siria, un salario medio mensile copre attualmente circa un quarto del fabbisogno alimentare di una famiglia. A denunciarlo oggi è l'agenzia Onu World Food Programme (Wfp), evidenziando l'urgente necessità di una più cospicua assistenza umanitaria mentre il paese è alle prese con l'impatto devastante dei recenti terremoti e con un conflitto che dura da 12 anni. I terremoti del 6 febbraio si sono abbat-



tuti su un paese che vedeva già i prezzi del cibo alle stelle. In un anno è raddoppiato il costo della selezione di prodotti alimentari standard che il Wfp utilizza per tenere traccia dell'inflazione alimentare. Ora sono 13 volte più costosi rispetto a tre anni fa e non si prevedono segnali di ribasso. I tassi

di deficit di sviluppo tra i bambini hanno raggiunto il 28% in alcune parti del paese e la prevalenza della malnutrizione materna è del 25 per cento nel nord-est della Siria. Un paese che prima era autosufficiente nella produzione alimentare – sottolinea il Wfp – ora si colloca tra i primi sei paesi al

mondo con la più alta insicurezza alimentare e una forte dipendenza dalle importazioni di cibo. Infrastrutture danneggiate, costo elevato del carburante e condizioni vicine alla siccità hanno ridotto del 75 per cento la produzione di grano in Siria. Purtroppo ristrettezze finanziarie per il Wfp in Siria minacciano di ridurre l'assistenza, proprio quando le persone ne hanno più bisogno. Servono almeno 450 milioni di dollari per mantenere l'assistenza a oltre 5,5 milioni di persone in tutto il paese per il resto dell'anno, compresi 150 milioni di dollari per sostenere per sei mesi 800mila persone colpite dal terremoto. Senza risorse sufficienti, a partire da luglio il Wfp dovrà ridurre drasticamente il numero di beneficiari, lasciando milioni di persone in condizioni di estremo bisogno senza assistenza alimentare. "Il mondo ora ci ha dimenticato. È quello che ci dicono molti siriani, ed è un duro promemoria a fare di più", ha detto Corinne Fleischer, Direttrice regionale Wfp per il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Europa orientale. "Abbiamo bisogno di fondi per continuare a fornire cibo a milioni di famiglie, fino a quando i siriani non potranno tornare ad essere autosufficienti".

L'Unhcr agli Stati: "Aiuti inadeguati dopo il terremoto"

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi, ha concluso una visita di cinque giorni nelle aree devastate dal terremoto in Siria e in Turchia, incontrando sopravvissuti, persone che hanno subito danni e operatori umanitari impegnati sul campo a garantire sostegno immediato alla popolazione colpita. Nei due Paesi, il terremoto ha causato la morte di 54mila persone e provocato distruzioni di grave entità in un'area abitata da oltre 23 milioni di persone, delle quali molte erano già state costrette a fuggire, sia all'interno della Siria sia oltre confine entrando in Turchia come rifugiati in dodici anni di conflitto.

"Il livello di distruzione e devastazione è scioccante e, in molte aree, lo scenario è apocalittico", ha dichiarato Grandi. "A causa di quest'evento tragico e terribile, milioni di persone hanno subito perdite, ferite e traumi, e molte altre sono state costrette a fuggire". Passando in rassegna i danni, Grandi ha inoltre rivisto e discusso le attività di risposta umanitaria da assicurare in tempi rapidi con le autorità dei due Paesi. In Turchia, oltre ad An-



kara, l'Alto Commissario si è recato in visita nell'Hatay e a Gaziantep. In Siria, ha visitato Lattakia, Hama e Damasco e intrapreso un viaggio oltre confine per incontrare le persone colpite dal terremoto e altri sfollati nel

nordovest della Siria. Dal giorno del terremoto, l'Unhcr ha consegnato decine di migliaia di tende, letti, materassi, coperte termiche e altri beni di primissima necessità. "Le esigenze rievocate sul campo in entrambi i Paesi

sono di elevata criticità ed è pertanto necessario assicurare maggiori risorse alle attività di risposta", ha aggiunto Grandi. "Pur essendo di fondamentale importanza concepire e supportare misure a più lungo termine, è necessario garantire sempre più aiuti umanitari e risorse utili ad avviare una prima fase di ripresa, affinché le persone possano iniziare a ricostruire la propria vita e a sostentarsi". In Turchia, l'Alto Commissario ha incontrato famiglie turche e siriane che hanno perduto tutto a causa del terremoto e che, ora, insieme ad altre migliaia di persone, sono accolte in un campo di alloggi container. In Siria, Grandi ha visto le famiglie accolte all'interno di alloggi collettivi e che erano già state costrette a fuggire in più occasioni, prima dal conflitto che ha dilaniato il Paese e ora a causa del terremoto. La tragica condizione di queste persone chiarisce le enormi difficoltà causate da dodici anni di conflitto ai danni del popolo siriano e le distruzioni arrecate alle infrastrutture del Paese, quali servizi essenziali come l'approvvigionamento idrico e l'erogazione di corrente elettrica.

Cronache italiane

Omicidio Cerciello, la Cassazione annulla le condanne per Elder e Hjorth

Svolta in Appello al processo per l'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega. Lee Finnegan Elder e Gabriel Natale Hjorth possono cominciare a sperare. Guardando con un po' di fiducia nel futuro. La Cassazione ha riconosciuto nei loro confronti che la sentenza di condanna per l'omicidio del vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega non funzionava, non potevano diventare definitive le pene a 24 anni per Elder e 22 per Hjorth. Un nuovo processo d'appello dovrà rivalutare il processo e riscrivere in buona parte la storia di quel delitto consumato nelle strade del quartiere Prati, a poche decine di metri dallo stesso palazzo della Suprema Corte dove in meno di 5 ore di camera di consiglio è stato, di fatto, cambiato presente e futuro prossimo di chi è stato coinvolto nella vicenda. In favore dei due ragazzi americani i giudici hanno accolto nella sostanza tutto quanto era stato prospettato dai difensori nel corso degli interventi in aula. Annullata la sentenza per Hjorth in relazione alla stessa contestazione di concorso in omicidio. Perché ci sono diverse recenti sentenze che ridi-



segnano la fattispecie contestata e la condotta dello stesso Hjorth non è poi così sovrapponibile a un comportamento in cui si condivide tutta l'azione posta in essere da Elder. Le 11 coltellate inferte al carabiniere in borghese non spiegano tutto. Così come uno scontro durato tra 15 e 22 secondi, che vede da una parte i due giovani statunitensi e dall'altra Cerciello ed il collega Andrea Varriale.

Gli ermellini oggi hanno stabilito che per Elder vanno rivalutate le aggravanti contestate e anche la resistenza a pubblico ufficiale. Insomma i giudici di merito dovranno chiarire, mettere un punto, se i due militari si sono qualificati, dicendo 'carabinieri' e mostrando il tesserino. Oppure



hanno provato a portare a termine l'intervento con la leggerezza di chi indossa maglietta e bermuda, ed è disarmato. Con la voglia forse di risolvere un contenzioso da strada, foriero di un verbale, una contravvenzione o poco più. E giammai immagina il disastro che è venuto poi. Con Cerciello riverso sull'asfalto e Varriale incapace di spiegare chi li avesse aggrediti e perché.

Matteo Messina Denaro, arrestata una coppia di fiancheggiatori del boss



Continuano le indagini sulla rete di complici che ha protetto la latitanza di Matteo Messina Denaro. I carabinieri del Ros hanno arrestato per favoreggiamento e procurata inosservanza di pena aggravati dal metodo mafioso Emanuele Bonafede, nipote del boss di Campobello di Mazara Leonardo Bonafede, e la moglie Lorena Ninfa Lanceri.

L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore di Palermo Maurizio de Lucia, dall'aggiunto Paolo Guido e dai pm Piero Padova e Gianluca De Leo. Dall'inchiesta dei carabinieri del Ros emerge che Lorena Lanceri sarebbe stata molto legata a Messina Denaro. I

militari hanno trovato numerosi riscontri del rapporto tra il boss e la Lanceri. Messina Denaro, per nascondere la vera identità, la chiamava Diletta. Una foto di Matteo Messina Denaro che fuma un sigaro e tiene in mano un bicchiere da Cognac scattata a casa di Emanuele Bonafede e della moglie Lorena Lanceri, arrestati oggi, è tra gli elementi che incastrano i due coniugi accusati di favoreggiamento. La foto risale a qualche anno fa e mostra solo il corpo dell'allora latitante al quale è stato appositamente tagliato il volto ed è stata sicuramente scattata nel salotto della abitazione della coppia.

Estradato dalla Francia il Tunisino Abidi Mohamed

Al varco di polizia di frontiera di Ventimiglia, gli agenti della Polizia di Stato della Squadra Mobile di Roma erano presenti all'arrivo del tunisino presso il Settore di Frontiera della Polizia di Stato di Ventimiglia (IM), per notificargli l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, su richiesta della Procura capitolina, poiché gravemente indiziato dell'omicidio preterintenzionale del militare dell'Esercito Italiano, avvenuto a Roma in via dei Sesami angolo piazza De Bossi, il 10 febbraio scorso. ABIDI Mohamed sarebbe fuggito da Roma qualche giorno dopo aver commesso il fatto, quando la sua foto era ormai riportata da tutti i mass media; gli agenti della Squadra Mobile non erano riusciti a trovarlo nell'appartamento che, da indagini tecniche, era emerso come suo nascondiglio, ma avevano trovato evidenti e fresche tracce della sua presenza. Dopo aver appreso della sua partenza, ed accertato che avesse dei parenti in Francia nella zona di Montpellier, allora si è proceduto ad intensificare i precedenti contatti già avviati con la Polizia Francese, attraverso

Indiziato dell'omicidio del Caporal Maggiore Lucente Pipitone assassinato al quartiere Centocelle di Roma

il Servizio di Cooperazione Internazionale (S.C.I.P.) Divisione S.I.Re.N.E., che hanno portato al fermo del soggetto, in data 24 febbraio scorso, al posto di Polizia di Frontiera francese di Le Perthus, al confine con la Spagna, munito di fotocopia di un documento intestato ad un connazionale di nome CHANNOUFI Mohammed, mentre tentava di raggiungere la Spagna. Era conosciuto dalla Gendarmeria Francese in quanto nel suo passato periodo di vita in Francia era stato fermato per guida senza patente nella zona di Perpignan: nella circostanza gli erano state prese le impronte digitali, risultate utili per la sua identificazione e per riscontrare l'inserimento nel circuito Schengen del Mandato di Arresto Europeo ai fini estradizionali emesso dall'Autorità Giudiziaria competente. Le indagini della Squadra Mobile sull'omicidio hanno portato a ritenere che il movente dell'omicidio del Caporal Maggiore possa essere ascrivibile ad una banale lite per

motivi di viabilità, iniziata con una discussione e poi sfociata nell'aggressione dell'ABIDI verso il LUCENTE che, cadendo a terra dopo aver ricevuto un pugno, ha violentemente sbattuto la testa nell'asfalto. I testimoni, infatti, avevano visto la scena delle due auto, la Fiat 500 Abarth del tunisino e la Fiat Panda del militare infermiere, ferme in mezzo alla carreggiata con il motore acceso. Il tunisino che era vestito completamente di nero, indossante uno scaldato collo nero, a copertura parziale del volto, ed un cappuccio nero, dopo il pugno si sarebbe chinato verso la vittima provando a scuoterla per sincerarsi delle sue condizioni, ma avendo notato che il malcapitato non aveva reazioni, lo avrebbe afferrato dalle spalle e trascinato verso lo sportello lato passeggero, sistemandolo in posizione semi seduta per poi allontanarsi velocemente a bordo della sua auto.

Le serrate indagini hanno portato al rinvio del proprietario del mezzo, un

romano dell'87, il quale quella notte aveva prestato la sua auto ad un suo conoscente di origini tunisine, a lui noto come "Mo Bro" che poi gliela aveva riportata nella nottata stessa. Lo straniero veniva identificato come ABIDI Mohamed, grazie all'impronta trovata da personale del Gabinetto Interregionale della Polizia Scientifica di Roma sul vetro dell'autovettura del Caporal Maggiore, e poi riconosciuto dal proprietario della 500 a seguito di individuazione fotografica. A seguito della ricostruzione investigativa effettuata dalla Squadra Mobile la Procura della Repubblica di Roma richiedeva la misura cautelare in carcere dello straniero, concessa poi dal G.I.P. del Tribunale di Roma, notificata appunto in data odierna. Si stanno raccogliendo ulteriori elementi sui fiancheggiatori del tunisino che ne hanno coperto la latitanza sia su Roma che successivamente in Francia: a seguito delle perquisizioni delegate dal Sost. Proc. dr. Gennaro VARONE, titolare delle indagini, sono stati trovati e sequestrati i cellulari e alcuni supporti informatici in possesso di alcuni soggetti, indagati per favoreggiamento personale.

Acea: nuova intesa innovativa con le organizzazioni sindacali sulla "Carta della persona e della partecipazione"

Acea e le Organizzazioni Sindacali si sono incontrate, a seguito di un intenso confronto avviato a decorrere dagli inizi del mese di febbraio, ed hanno raggiunto un'importante ed innovativa Intesa: la Carta della Persona e della Partecipazione di Acea.

Trattasi di un Protocollo per rafforzare le relazioni sindacali, valorizzando il coinvolgimento e la partecipazione e per mettere al centro la Persona. Detta Intesa assume un valore strategico sia per i contenuti e sia per il metodo ed il modello di Relazioni Industriali che delinea; modello fondato su basi nuove di relazione ed interlocuzione ancora più partecipativo ed integrato anche con i territori in cui l'Azienda opera.

Scopo dell'Intesa è, infatti, creare valore per il territorio, rafforzare la qualità del servizio, sviluppare ed accrescere le professionalità aziendali ed il benessere individuale e collettivo, investendo sulle capacità e competenze delle Persone, come leve per affrontare e vincere le grandi sfide del contesto socio-economico.

In sintesi, la Carta della Persona e della Partecipazione, nel delineare dei principi e dei



valori comuni su cui basare l'operato delle Parti, identifica sin da subito le macro tematiche su cui sviluppare successive Intese, in particolare, in materia di Appalti e di Welfare / Misure di conciliazione vita-lavoro, per garantire, da un lato, la qualità del lavoro in tutta la filiera e, dall'altro, per incrementare la produttività, accrescendo il benessere dei dipendenti con benefici riscontrabili dai clienti cui l'Azienda offre servizi di pubblica utilità. L'Intesa introduce altresì alcune misure, immediatamente vigenti, in materia di formazione e genitorialità (quali l'aumento del monte ore pro capite triennale destinato alla

formazione del personale, nonché delle indennità previste per il congedo parentale e del numero dei giorni spettanti per il congedo di paternità e per la malattia del figlio), e prevede inoltre di valutare dei percorsi per l'internalizzazione di alcune attività al fine di valorizzare sempre più le professionalità e l'esperienza presenti in Azienda. Detta Intesa sarà formalizzata nelle prossime settimane con le Organizzazioni Sindacali Aziendali/Territoriali/Regionali e con le Segreterie Nazionali di Categoria in occasione di un evento di presentazione ed illustrazione dedicato.

Rifiuti, il sindaco Gualtieri: "Con il termovalorizzatore avremo un miglioramento graduale"

Per quel che riguarda la gestione del ciclo di rifiuti, "prima di arrivare a una situazione di eccellenza c'è ancora molto da fare, è un miglioramento graduale che adesso, però, è possibile. Abbiamo chiuso la discarica di Albano Laziale, abbiamo trovato sbocchi alternativi e abbiamo il termovalorizzatore ormai incardinato".

Così, ai microfoni di Rete Oro, il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri.



"Senza il piano rifiuti e senza il termovalorizzatore, avremmo dovuto aprire una discarica da un milione di tonnellate, nel territorio di Roma Capitale, e che sarebbe durata soltanto quattro anni. Il termovalorizzatore ci consente di produrre energia elettrica con i rifiuti, senza inquinare e risparmiando tanti soldi che oggi utilizziamo per mandare i rifiuti in impianti di altre città".

Trasporti. Patanè: "Grazie ad Aula per approvazione nuovo statuto Roma Mobilità"

"Ringrazio i consiglieri di maggioranza e di opposizione per il lavoro portato avanti in Aula, che ci ha consentito di approvare una importante delibera che dà il via ad un percorso amministrativo e societario fondamentale per costituire una società che sarà il vero cervello operativo della mobilità della nostra città": lo ha dichiarato in Assemblea Capitolina l'Assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè, al termine della seduta dell'Aula Consiliare in cui è stata approvata la delibera che modifica lo statuto di Roma Servizi per la Mobilità. "Questo passaggio - ha aggiunto Patanè - rappresenta la prima fase dell'iter che porterà alla fusione per incorporazione di Roma Metropolitane in Roma Servizi per la Mobilità. Con le modifiche

dello Statuto, si ampliano le funzioni di Roma Servizi per la Mobilità che si estenderanno anche alla pianificazione, alla progettazione e all'attuazione di metropolitana e in generale di sistemi di trasporto rapido di massa come, ad esempio, sistemi a fune, corridoi e sistemi di trasporto pubblico in sede propria come i tram".

"Nei prossimi 20 anni - ha concluso Patanè - dobbiamo realizzare opere per 15 miliardi: puntiamo, quindi, ad avere una struttura forte, che garantisca la certezza del futuro ai lavoratori e alle tante professionalità oggi in seno a Roma Metropolitane che sia in grado di gestire tutte le commesse che riguardano le infrastrutture oggi in progettazione".

Famiglie omogenitoriali, Pratelli/2 (Roma Capitale): "No a famiglie di serie A e di Serie B"

Con lo stop al riconoscimento delle famiglie omogenitoriali imposto a Milano e poi con la contrapposizione al regolamento europeo che riconosce lo status di filiazione in tutti gli Stati membri, il Paese viene spinto all'indietro in modo autoritario e senza adesione alla realtà. Le famiglie con due mamme o due papà esistono ed è inaccettabile che vengano discriminate e disconosciute. C'è un'Italia molto più avanti e molto più libera, che spesso trova voce nei provvedimenti dei Comuni, come enti di massima prossimità. In questo senso Roma Capitale ha ritenuto di riconoscere a queste famiglie tanto temute dal governo di poter iscrivere i propri figli a scuola senza mentire sulla loro composizione. Ci è sembrato un atto di civiltà, non certo un atto rivoluzionario. Ma con le spinte regressive in atto è necessario un fronte comune e solido per respingere al mittente una idea di società che



esclude, discrimina e nega cittadinanza ai bambini e alle bambine. Perché di questo si tratta: della difesa dei diritti elementari dei bambini e delle bambine che hanno diritto a vedere riconosciute le proprie famiglie. Serve una legge nazionale chiara e alla fine della persecuzione verso la comunità lgbtqi+.' A dichiararlo è l'Assessora alla Scuola, Formazione, Lavoro di Roma Capitale, Claudia Pratelli.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032